

FESTIVAL DI CAMOGLI

COSÌ LA LIBERTÀ CI REGALA DIRITTI E CONOSCENZE

DANCO SINGER

Mi ha sempre colpito il motto della Rivoluzione francese Liberté Egalité Fraternité, che mette al primo posto la libertà, prima ancora dei principi fondamentali di uguaglianza e di fraternità, quasi come prerequisito perché si realizzino gli altri due. SEGUE/PAGINA 36



L'INTERVENTO

DANCO SINGER

Itanti volti di una condizione da conquistare

dalla prima pagina

Come prima condizione necessaria, essenziale per essere cittadini, in un paese in cui “gli uomini nascono e restano liberi ed uguali nei diritti”.

Solo costruendo e coltivando la libertà in tutte le sue dimensioni e con la consapevolezza delle responsabilità che richiede, si può costruire una società coesa, solidale, pronta ad affrontare le sfide di oggi e di domani, che la tecnologia, l'economia, l'evoluzione culturale e sociale pongono davanti.

La libertà non è un concetto lineare, immutato nel tempo, come ci dirà bene Alessandro Barbero in apertura del Festival della Comunicazione. È un'entità che va continuamente riconquistata.

Siamo uomini liberi solo se siamo in un mondo aperto al libero pensiero, alla libera circolazione di idee, che, attraverso il confronto tra men-

ti, culture, distanti per collocazione geografica o temporale, per ambito disciplinare e sensibilità, permette di ampliare l'orizzonte del possibile e offrire nuove prospettive di conoscenza condivisa.

Ma la libertà non è solo libertà dall'oppressione politica, è anche emancipazione dalle costrizioni materiali. Ed è la conquista di conoscenze e capacità che ci permettano poi effettivamente di poter scegliere il cammino che vogliamo intraprendere e decidere del nostro destino. Mi sento in piena sintonia con quanto Emanuele Felice ha brillantemente espresso nel suo libro “La conquista dei diritti”.

L'istruzione è parte fondamentale della nostra libertà, come lo è la sicurezza che proviene da un reddito minimo garantito, cioè l'esito dello stato sociale: sapere che, comunque vada, non saremo obbligati ad ac-

ettare qualsiasi lavoro, solo per poter sopravvivere; o sapere che se perdiamo o rifiutiamo un posto di lavoro, non perderemo anche il diritto a esser curati; la libertà dall'oppressione economica, che altri più forti possono esercitare sui più deboli, garantita non solo dalla legge, che proibisce gli abusi, ma dal godimento dei diritti sociali ed economici. E su questa libertà di scegliere, economica, oltre che civile e politica, si fonda anche la libertà sentimentale, nelle amicizie e negli amori, la libertà nei nostri affetti (anche quella, perché no, di rifiutare alcuni legami).

Ma il concetto di libertà ci porta anche a rompere gli schemi, e andare oltre le barriere precostituite: la libertà di abbandonare la comunità con la certezza di essere ben accolti in terre lontane, la libertà di ribellarsi alle prevaricazioni e alle dittature.

Forse gli esseri umani non hanno iniziato la loro storia

in uno stato di innocenza primordiale, ma con un'avversione autocoscienza a ricevere ordini. Con questa nona edizione del festival vogliamo proprio questo: riconsiderare la libertà con tutti gli aspetti che si porta dentro per arrivare consapevolmente ad essere davvero donne e uomini liberi. —